

14

L'INTERVISTA CON LO STUDIOSO DOPO LO SPETTACOLO AL KISMET, CHE VA IN SCENA STASERA PER L'ULTIMA REPLICA

# Siamo figli di Abramo ma anche della filosofia

## Ermanno Bencivenga: andrebbe studiata anche all'asilo

di ENRICA SIMONETTI

**H**a assistito al «suo» spettacolo con estrema discrezione e confessa di aver provato una sensazione di «grande straniamento» nel vedere i suoi pensieri diventare voce teatrale, *pièce* e applausi. **Ermanno Bencivenga**, filosofo notissimo in Italia e negli Usa (dove vive e insegna all'Università di California) si è fermato a Bari per qualche giorno e al teatro Kismet, dove è andato in scena lo spettacolo *Abramo* tratto dal suo libro. È rimasto ad ascoltare attonito e ammirato il modo in cui è stata portata al pubblico la sua idea, il suo scritto, la sua riflessione. Lo spettacolo, diretto e adattato da **Teresa Ludovico**, con **Augusto Masiello**, Teresa Ludovico, **Christian Di Domenico**, **Michele Altamura**, **Gabriele Paolocà** e **Domenico Indiveri**, va in scena anche oggi alle 21.

Dalle pagine alla scena, la tematica spazia tra il rapporto generazionale e il senso umano della fede, vista con uno sguardo profondamente laico. E di questo si è parlato anche nell'incontro tenuto l'altro giorno in teatro, coordinato dallo scrittore Premio Strega **Nicola Lagioia**, con **Vito Bianchi**, **Paola Bolsi**, **Paola Caridi**, **Don Giulio Meiattini**, **Onofrio Pagone** e **Giorgio Taffon**. Bencivenga, nel suo libro, «trasforma» la storia di Abramo e, invece di far bloccare da un angelo il gesto omicida del padre sul figlio Isacco, fa sì che la terribile esecuzione avvenga, come richiesto, per prova di fede. E allora, la domanda: si può uccidere nel nome del proprio Dio?

**Bencivenga, ma questo quesito ha a che fare con la violenza del terrorismo islamico?**

«In realtà io non ho scritto il mio testo ispirandomi ad eventi contemporanei, anzi, devo dire che l'idea risale e

parecchio tempo fa e ho pubblicato il libro l'anno scorso senza alcun legame diretto con quello che accade nel mondo. Però non mi stupisce il fatto che la filosofia anticipi le tematiche attuali: è proprio così, dato che si tratta di riflessioni sull'uomo e sul mondo. Qui io mi riferivo soprattutto alla rivalsa nei confronti di coloro che stanno emergendo e cioè allo scontro generazionale. Ecco l'attualità: i giovani che non trovano lavoro, la società in mano a persone anziane... come me».

**E l'accento sulla fede?**

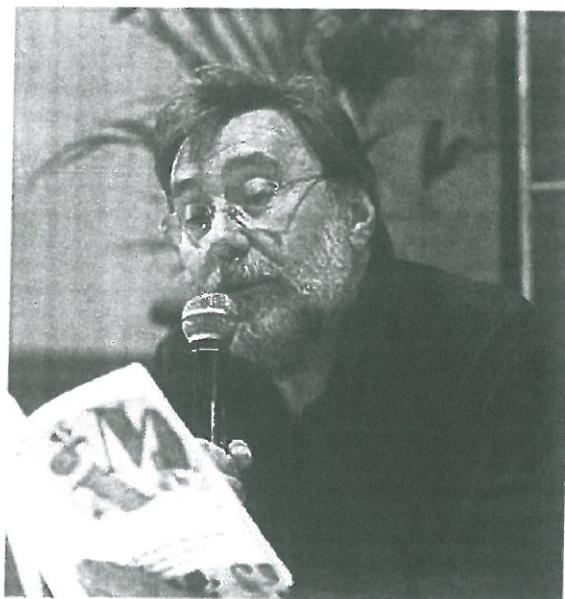
«Il mio dramma è scritto dal punto di vista dell'essere umano, è l'uomo Abramo la figura centrale. Il fatto che nella Bibbia il suo gesto di uccidere il figlio sia stato fermato da un angelo, mi sembra un elemento "hollywoodiano", da film. Io ho un approccio laico, non sono un credente e ho rielaborato questa storia per parlare dell'uomo».

**Che sensazione ha provato in teatro in questi giorni?**

«Grande straniamento. Nel vedere che le parole pensate in solitudine nel mio studio siano state messe a disposizione del pubblico, siano state gridate e ascoltate da centinaia di persone. È una grande forza comunicativa».

**Potenza della filosofia. Qualcuno, in Francia, vorrebbe invece abolirla dagli studi scolastici.**

«Io ho l'idea opposta: dovrebbe essere insegnata nelle scuole di ogni ordine e grado, anche all'asilo. I bambini imparano presto la curiosità e sono più puri. Ovviamente non la chiamerei filosofia all'asilo, ma ricorderei a tutti che filosofia vuol dire curiosità per il mondo, è porsi domande. In Italia, da quando un certo filosofo è stato ministro dell'Istruzione, la materia viene identificata come storia della filosofia e invece si tratta di stimolare il pensiero critico. E a chi potrebbe non piacere, se davvero si facesse così?».



«ABRAMO» Il filosofo Ermanno Bencivenga

